

«Pensionati e famiglie in testa ai miei pensieri»**Rita Ghedini (Partito democratico)**

Rita Bartolomei

CHE emergenze scopre parlando con i bolognesi al mercato o nelle piazze di questa campagna elettorale? «Non vedo situazioni di emergenza. Ma sicuramente sento ripetere spesso la richiesta di recuperare il potere d'acquisto dei salari, per garantire livelli di vita più adeguati. Penso ai pensionati ma anche alle famiglie con figli». Rita Ghedini, 47 anni, sposata e mamma di un bimbo di 12, batte città e provincia sulla sua Panda per gli incontri con gli elettori mentre si prepara a fare la pendolare con Roma. Parlamentare del Pd «se sarò eletta», è scaramantica. Fino al 4 marzo è stata vicepresidente di Legacoop. Fino a maggio continuerà a guidare la Cadiai, cooperativa sociale che si occupa di servizi alla persona e di educazione. Lì ha cominciato la sua carriera, 21 anni fa.

Si arrabbia se la chiamano cooperatrice rossa?

Sorridente: «Mi sembrano categorie molto datate. Non esistono più».

Mai avuto tessere?

«Mai».

Perché si è fatta convincere dal Pd?

«Le ragioni sono tante. Provo a sintetizzare. Mi sono sentita di mettere a disposizione un impegno perché nelle condizioni di oggi c'è bisogno di una responsabilità supplementare. E poi mi piace l'idea di mettere insieme persone diverse».

Sono incontri affollati?

«Trovo sempre sale piene. E vedo molti giovani, soprattutto alle iniziative organizzate dai circoli. Questa è una delle cose che mi hanno colpito più favorevolmente».

I cittadini che incontra si lamentano per il costo della vita. Lei vede una città più povera?

«Diciamo che Bologna oggi ha un profilo delle povertà diverso. Per me l'analisi non è così semplice. Chi si occupa di sociale lavora con strati della popolazione disagiati. In queste fasce ora stanno entrando persone nuove, che fino a qualche anno non c'erano. Persone che perdono reti familiari, che si trovano all'improvviso senza lavoro».

Quale sarà il suo primo impegno per Bologna?

«E' urgente l'applicazione della legge Turco, che disegna un sistema integrato dei servizi di protezione sociale. Anziani, disabili, famiglie e minori, cittadini non autosufficienti. Per la nostra città significa avere strumenti e risorse per completare la rete. Questa è la premessa per lo sviluppo economico. Poi penso alle infrastrutture».

Al Civis, ad esempio?

«Ma è un'ossessione! Veramente mi riferivo al servizio ferroviario metropolitano, al Passante nord... Insomma, alle opere ancora da realizzare. Il filobus si sta facendo».

Tra mille polemiche.

«Sì, ma è una necessità».